

Cammino dei Briganti

Stefano Ardito

Tra i Monti Carseolani, la Valle del Salto e i ripidi pendii del Velino, sul confine tra Abruzzo e Lazio, questo piacevole itinerario tocca borghi sconosciuti al turismo, chiese isolate, campi coltivati e boschi. Una faticosa variante sale al lago della Duchessa, uno dei più belli dell'Appennino.

La storia del Risorgimento è ricca di momenti tragici. L'8 dicembre del 1861, nei boschi tra Tagliacozzo e Carsoli, una colonna di Bersaglieri al comando del maggiore Enrico Franchini, affiancata da uomini della Guardia Nazionale, circonda un gruppo di briganti filo-borbonici in una masseria accanto alla Via Tiburtina. L'Abruzzo, da pochi mesi, fa parte del Regno d'Italia. Pochi chilometri a ovest c'è il confine con lo Stato Pontificio, che resterà indipendente fino al 1870, e che in quegli anni serve da base e da rifugio ai fuorilegge. Tra gli uomini che vengono catturati quel giorno c'è un ufficiale famoso: si chiama José Borjes, è nato in Catalogna ed è sbarcato clandestinamente in Calabria per aiutare la ribellione contro "i Piemontesi". Sta cercando di tornare nei territori del papa, ma non ci riesce. Dopo un combattimento accanito, i ribelli filo-borbonici si arrendono. Borjes è un generale, ma Franchini lo tratta come un volgare bandito: dopo un processo sommario, viene fucilato a Tagliacozzo. Victor Hugo, che pure parteggiava per il Risorgimento

La rocciosa Alta Val di Teve
vista dalla sella del Malo Passo.



SCHEDA TECNICA

Distanza: 94,5 km

Tappe: 7

Dislivello medio: 400 m

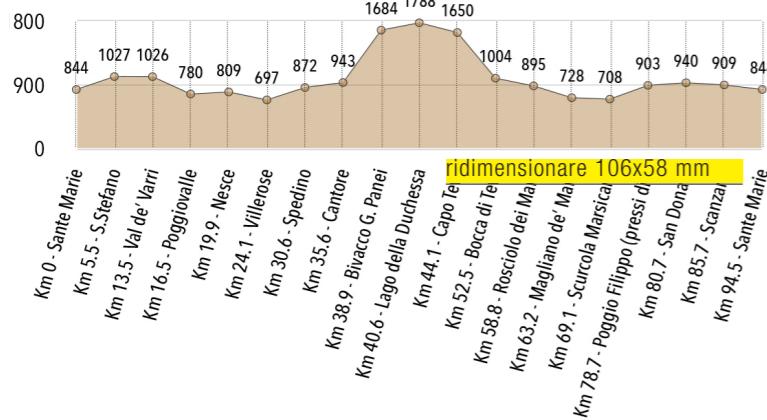
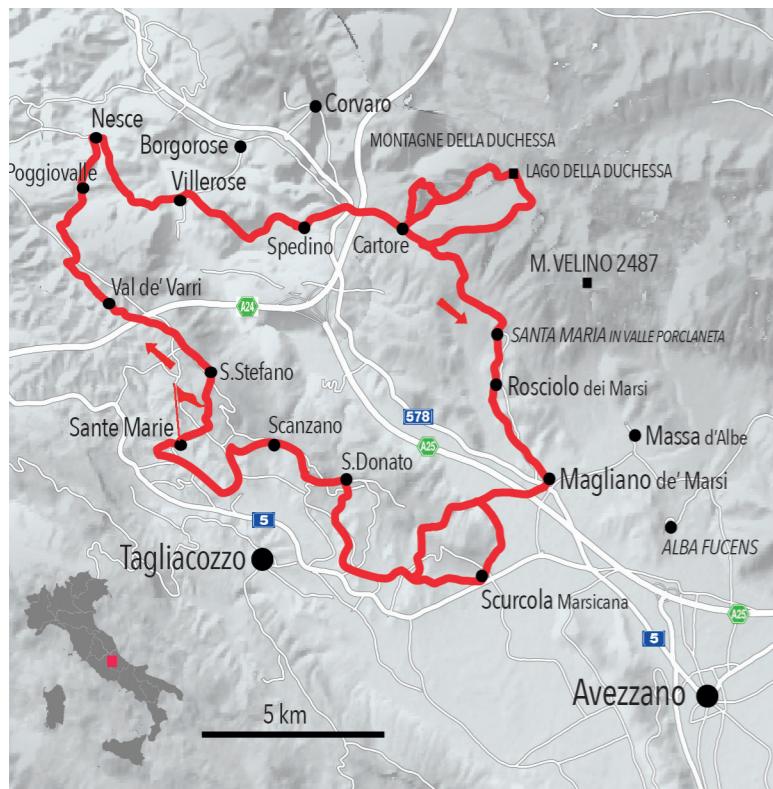
Tempo: 35 h

Periodo consigliato: maggio-ottobre

Difficoltà: escursionistica

HIGHLIGHTS

- Sante Marie, Museo del brigantaggio
- Lago della Duchessa
- Santa Maria in Valle Porclaneta
- Il borgo medievale di Rosciolo
- Centro visite della Riserva del Velino
- Scurcola Marsicana



italiano, celebra Borjes come un eroe romantico, e accusa re Vittorio Emanuele II e le sue truppe di barbarie. Accanto al Casale Mastroddi, il luogo della cattura, un cippo e una bandiera borbonica ben visibili dalla Via Tiburtina ricordano l'ufficiale catalano e i suoi uomini. A Tagliacozzo, il centro più importante della zona, un busto ricorda José Borjes e il suo sacrificio.

Per capire quegli anni difficili, però, conviene fermarsi nel borgo di Sante Marie, dove lo storico palazzo Colella ospita il Museo del brigantaggio. Al suo interno, fotografie in bianco e nero e manifesti, armi e vestiti raccontano la storia dei fuorilegge che si sono nascosti nell'Ottocento in questi luoghi, e che dopo il 1861 si sono scontrati con le truppe piemontesi. E che, per un decennio, sono stati combattuti senza alcuna pietà dai militari del giovane Regno d'Italia.

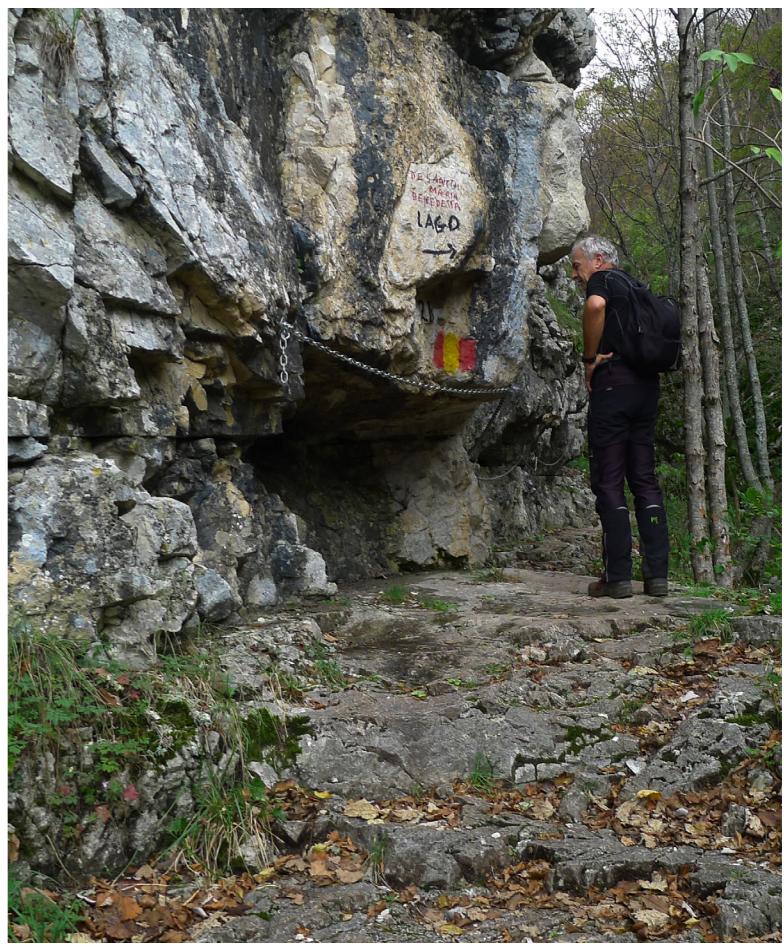
Alcuni di questi fuorilegge erano ex soldati (o ex ufficiali) dell'esercito del Regno delle

A destra: Il monumento a José Borjes, a Tagliacozzo.

Sotto: Il sentiero attrezzato verso il lago della Duchessa.

Due Sicilie, altri erano banditi anche prima dell'impresa dei Mille e dell'arrivo delle truppe di re Vittorio Emanuele II. In tutto – anche se gli studi non forniscono una cifra univoca – i ribelli attivi sull'Appennino Centro-meridionale in quegli anni furono tra i 50.000 e gli 80.000. Uno dei più noti, intorno all'odierno confine tra Lazio e Abruzzo, era Berardino Viola, che spadoneggiava insieme ai suoi accoliti nei pressi del minuscolo borgo di Cartore, ai piedi dei Monti della Duchessa e del Velino.

S'ispira a questi fuorilegge il Cammino dei Briganti, un trekking ideato, individuato e segnato da Luca Gianotti, Alberto Liberati e altri soci e accompagnatori della Compagnia dei Cammini. Il percorso, che misura una novantina di chilometri, inizia e termina a Sante Marie, tra Tagliacozzo e i boschi dei Monti Carseolani, e tocca piccoli e piccolissimi borghi come Nesce, Santo Stefano e Rosciolo. Prima di tornare al punto di partenza, si traversano



Sopra: Il segnavia del Cammino dei Briganti.

A destra: Il lago della Duchessa ai piedi delle vette del Muro Lungo e del Costone.



dei centri più consistenti come Magliano de' Marsi e Scurcola Marsicana. Una tappa suggestiva e faticosa consente di salire ai 1788 metri del lago della Duchessa, ai piedi delle vette del Muro Lungo e del Costone, e di tornare alla base percorrendo la rocciosa e spettacolare Val di Teve. Vale la pena di notare che, se si rinuncia a questa giornata, dove s'incontrano certamente neve e ghiaccio, il Cammino dei Briganti può essere percorso anche sfruttando le

belle giornate invernali. Da Magliano de' Marsi, i sentieri segnati da qualche anno dalla cooperativa Sherpa permettono di arrivare a piedi fino alle rovine di Alba Fucens, un'importante città italica e poi romana lungo la Via Tiburtina. Da Sante Marie, prima o dopo la fatica sul percorso, vale la pena dedicare mezza giornata alla visita della Riserva naturale di Luppia e dell'omonimo Inghiottoio. Si tratta di un'imponente cavità percorsa da un torrente, che

ha uno sviluppo conosciuto di oltre due chilometri, e che ospita sifoni e salti verticali fino a ventidue metri di altezza. Il salone più vasto è dedicato al barone Carlo Franchetti, tra i protagonisti delle prime esplorazioni, che è oggi ricordato da un frequentato rifugio sul Gran Sasso. Lungo il percorso, oltre alle bellezze naturali, si incontrano monumenti d'arte e fede come la chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta, tra Rosciolo e i sassosi pendii del Velino, e

il convento di San Francesco, a Tagliacozzo, decorato da eleganti affreschi e che ospita la tomba di Tommaso da Celano, seguace e biografo del poverello di Assisi.

Più che ai monumenti naturali e storici, però, il successo del Cammino dei Briganti, inaugurato nel 2014, si deve all'atmosfera fuori dal tempo dei luoghi attraversati, all'accoglienza genuina dei B&B e dei piccoli agriturismi che fungono da posti-tappa

(alcuni sono nati proprio grazie al cammino), e al continuo lavoro di manutenzione e promozione da parte degli ideatori.

Da qualche anno è stata segnata anche una variante adatta alle mountain bike. Lungo questo suggestivo itinerario, l'ambiente è completamente diverso da quello dei luoghi più famosi della montagna appenninica e alpina. Solitudine e silenzi, però, rendono Sante Marie, Cartore e gli altri borghi lontani

anche dall'affollamento di San Gimignano, di Assisi, di Norcia e delle altre "capitali" dei grandi trekking italiani. Il successo del Cammino dei Briganti può essere un esempio per molti altri itinerari in zone a torto considerate minori.

Sante Marie sorge a 844 metri di quota, poco a valle dell'odierna Strada Statale 5 Via Tiburtina Valeria. Mentre la parte alta dell'abitato ha aspetto moderno, il borgo medievale merita una



Sopra: L'Inghiottoio, una delle cavità naturali delle Grotte di Lappa.

A destra: Il Monte Velino visto dall'Alta Val di Teve.

passeggiata tranquilla. Nel palazzo Colella, oltre al Museo del brigantaggio, ha sede il Museo multimediale di astrofisica. Per visitare le due raccolte, occorre contattare in anticipo l'ufficio della Riserva naturale Grotte di Lappa, che ha sede nel Municipio del paese. A chi ha qualche ora a disposizione prima di mettersi in cammino, suggeriamo di percorrere i viottoli e i sentieri segnati che collegano

l'abitato alla chiesetta di San Quirico, e poi alla Fonte della Roccia, alla Grotta del Tesoro e all'Inghiottoio di Lappa, che può essere visitato insieme alle guide speleologiche locali. Dall'ingresso della cavità, un breve sentiero porta alla Via Tiburtina e al Casale Mastroddi, luogo della battaglia e della cattura di José Borjes e compagni nel 1861.

Dal percorso principale, due ripidi sentieri segnati salgono verso la parete calcarea di Pietra Pizzuta, percorsa da vie di arrampicata sportiva. Tutti i

sentieri della Riserva naturale di Lappa, prima di immergersi nel bosco, offrono un bel panorama sui 2487 metri del Velino, al quale si affiancano il Muro Lungo, il Pizzo Caifornia, il Morrone e altre vette imponenti.

La brevità della prima tappa, che scende alla Valle Mancina e poi risale in direzione di Santo Stefano, consente di raggiungere Sante Marie in mattinata con i mezzi pubblici o in auto, oppure di passare una notte nel borgo, e di iniziare la giornata con una camminata nella riserva naturale.



La seconda giornata, un po' più lunga della precedente, si dirige a nord-ovest attraverso i boschi e i campi coltivati della Val de' Varri, che ospita un altro famoso inghiottoio carsico. Più avanti si passa sotto a un viadotto dell'austrostrada A24 Roma-L'Aquila-Teramo, e si sale ai 1026 metri del borgo di Val de' Varri, dove si entra nel Lazio.

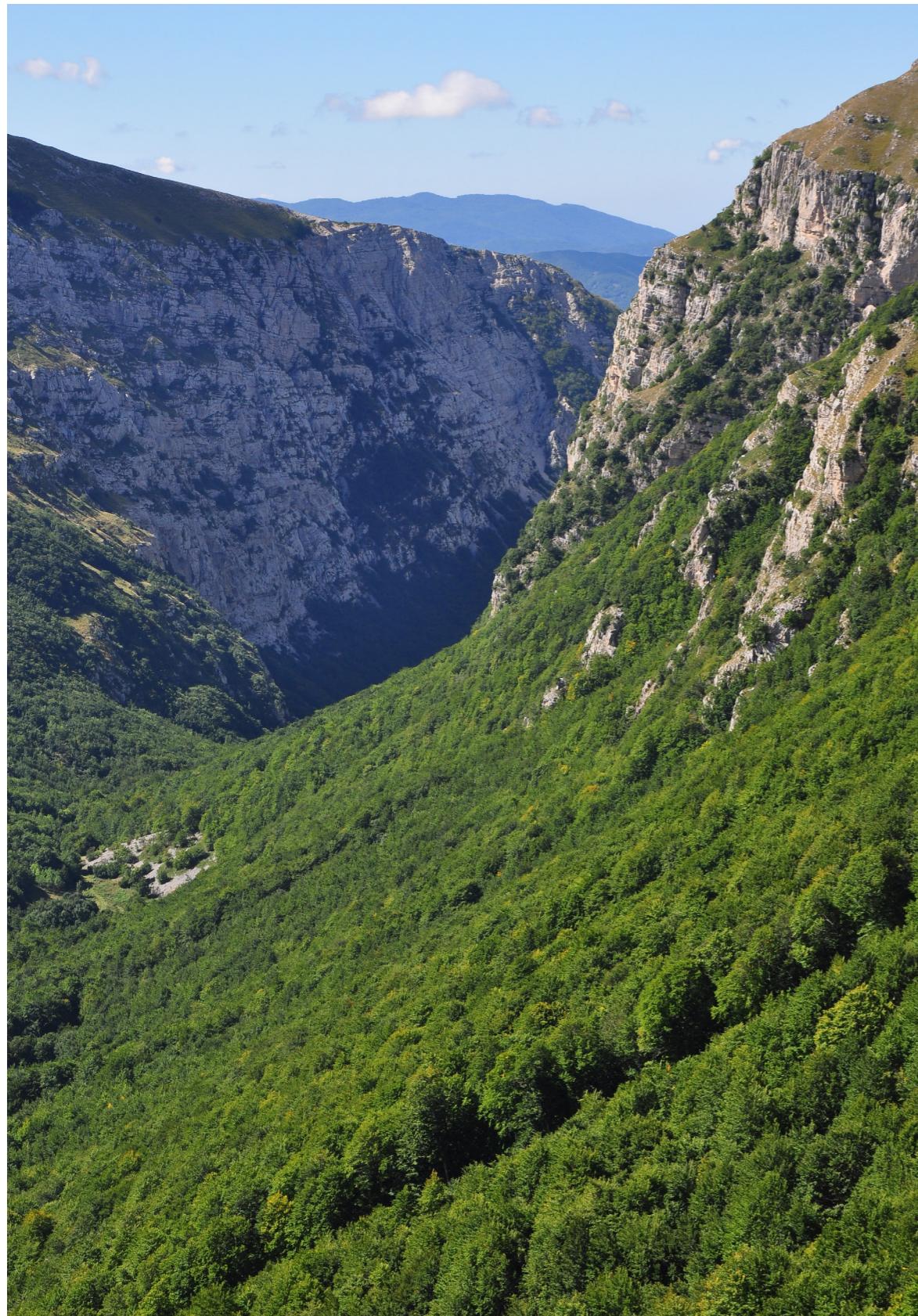
Qui si riprende a salire nettamente, si scavalca un crinale (siamo a circa 1250 metri), poi si scende verso la Valle del Salto e Poggiovalle. Una stradina porta all'abitato di Nesce, frazione di Pescrocchiano.

Siamo nel territorio degli Equicoli, il popolo italico al quale è dedicato il bel museo archeologico inaugurato qualche anno fa a Corvaro, ai piedi dei Monti della Duchessa. Il cinquecentesco palazzo Morelli, al centro del borgo, ha avuto un ruolo importante durante il Risorgimento.

La terza giornata del Cammino dei Briganti si dirige a sud-est, seguendo il corso del Salto, e poi toccando i piccoli abitati di Villerose e Spedino. Una strada forestale asfaltata da qualche anno porta al

I SAPORI DI CONTADINI E BRIGANTI

Per secoli, durante la transumanza tra il cuore dell'Appennino e la Puglia, le pecore che non ce la facevano a proseguire finivano in pentola. A causa della durezza della loro carne, l'unico modo per cucinarle era lo stufato, tenuto sul fuoco per ore. Oggi questa ricetta si chiama pecora *alla callara* nel Teramano, e pecora *alla cottura* all'Aquila. Qui, sul confine tra Lazio e Abruzzo, si parla di pecora *ajo cotturo*, ma il concetto è lo stesso. Oltre a questo piatto impegnativo, chi segue il cammino può assaggiare le sagne con persia (la maggiorana), i fiadoni (ravioli ripieni di formaggio), l'agnello *cacio e ova* e le *ferratelle*, delle cialde dolci.



minuscolo borgo di Cartore, ai piedi dei valloni e dei boschi dei Monti della Duchessa.

La quarta giornata è dedicata alla salita verso i 1788 metri del lago della Duchessa, per il sentiero che risale la ripida Val di Fua (alla fine c'è un breve passaggio attrezzato) e prosegue tra i faggi della Valle del Cieco. Prima di raggiungere il lago, si toccano degli stazzi di pastori, uno dei quali è stato trasformato in bivacco e dedicato all'alpinista Gigi Panei. Si può tornare per il sentiero dell'andata oppure, scavalcata la sella del Malo Passo, 1910 metri di quota, percorrere in discesa la

spettacolare e rocciosa Val di Teve, chiusa sul versante opposto dal massiccio del Velino.

Dopo un'altra notte a Cartore, si riparte per una comoda strada forestale che rientra in Abruzzo, sale ai 1221 metri del Passo le Forche, e lascia a sinistra un ripido e frequentato sentiero che sale alla Capanna di Sevice e al Velino. In discesa si raggiunge la chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta, sorta poco dopo il Mille, abbattuta nel 1268 dopo la battaglia di Tagliacozzo e ricostruita nei primi decenni del Quattrocento. All'interno, oltre a resti di affreschi, spiccano l'ambone,

L'ALPINISMO DI GIGI PANEI

Tra Cartore e Sant'Anatolia vive ancora il ricordo del padre dell'alpinismo marsicano. Gaetano Panei, detto Gigi, nasce nel 1914, e percorre giovanissimo la parete Nord-est del Muro Lungo, affacciata sul lago della Duchessa. Dal 1940 combatte nella Seconda Guerra Mondiale come sottufficiale degli alpini, poi ha un ruolo importante nella Resistenza in Valle d'Aosta. Al ritorno della pace si stabilisce a Courmayeur, e diventa guida e amico di Walter Bonatti. Nel 1962, i due salgono la parete Sud-ovest, la più imponente del Muro Lungo, che domina la Val di Teve. Panei muore nel 1967, ucciso da una valanga di fronte al Monte Bianco.

A sinistra: La Valle di Teve vista dal Malo Passo.

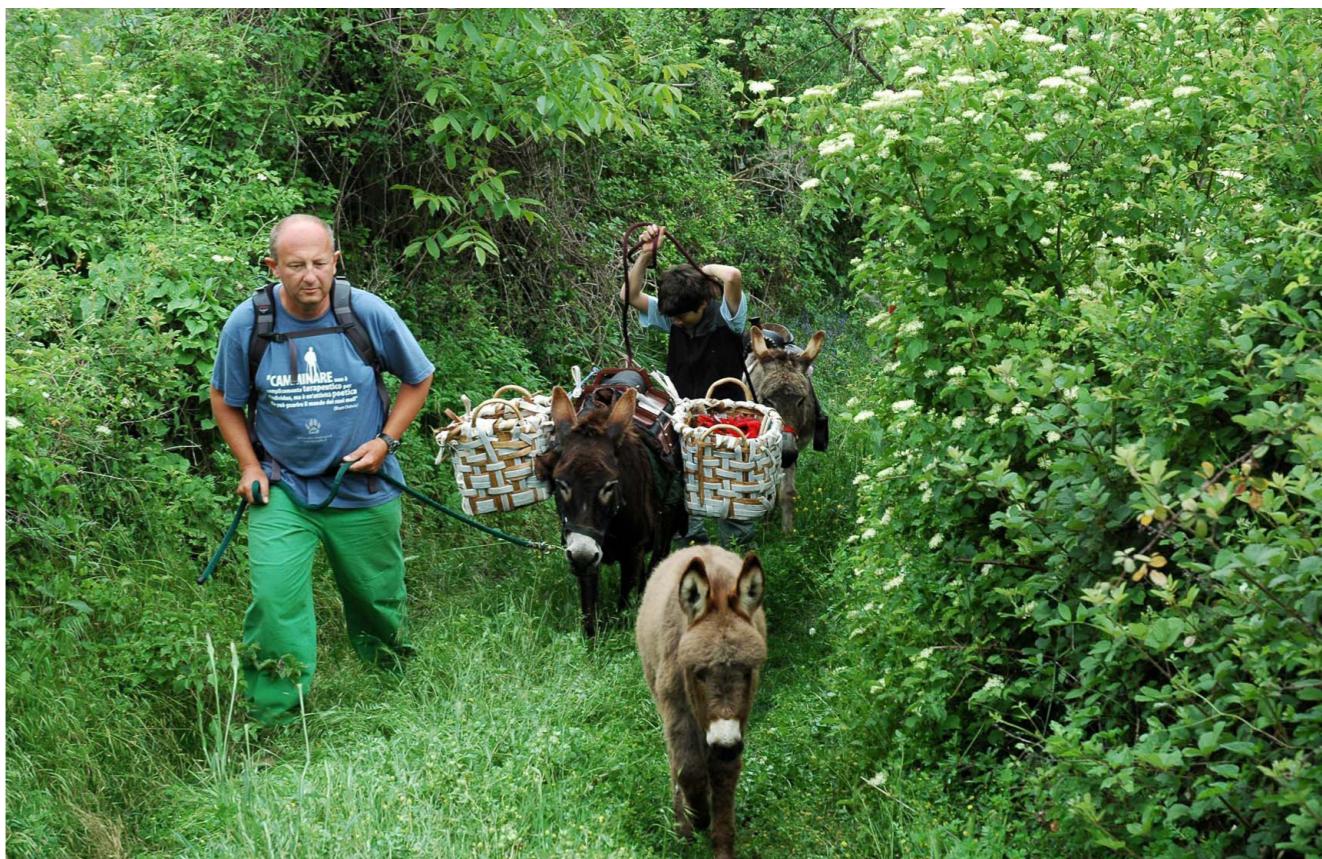
Sopra: Cavalli al pascolo a Cartore.



Sopra: La chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta, a Magliano de' Marsi.

Accanto: Il ciborio intarsiato nella chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.

A destra: Escursione con gli asini al Casale Le Crete.



il ciborio e la rara iconostasi lignea, retta da colonnine tortili con capitelli decorati, ispirata secondo gli storici dell'arte al Tempio edificato da re Salomon a Gerusalemme. Una tranquilla strada asfaltata porta al borgo medievale di Rosciolo, a 895 metri di quota, circondato da una severa cinta di mura.

La sesta giornata inizia lungo una strada campestre, utilizzata per un tratto l'asfalto, poi sale a Magliano de' Marsi, 728 metri di quota. L'abitato, gravemente danneggiato dal terremoto del 1915, conserva al centro l'elegante chiesa

medievale di Santa Lucia. Si riparte traversando i Piani Palentini, poco a nord del luogo dove fu combattuta la battaglia di Tagliacozzo, che vide la fine del potere degli Svevi e l'affermazione degli Angioini. Dopo essere passati sotto all'autostrada A25, si può scegliere tra due itinerari. Il più suggestivo sale a destra tra i boschi del Monte Ritorta; il più interessante dal punto di vista storico tocca Scurcola Marsicana, sorvegliata dall'imponente Rocca degli Orsini. I tracciati si ritrovano poco prima del Casale le Crete, a 770 metri, un agriturismo che è da anni

un punto di riferimento per gli escursionisti nella zona. Da qui partono spesso dei trekking dove i bagagli vengono affidati agli asini.

La settima e ultima tappa torna a nord per aggirare Tagliacozzo e la Via Tiburtina Valeria.

Si sale dolcemente tra boschi, pascoli e campi coltivati, si toccano le case di San Donato, e si continua a ovest traversando la frazione di Scanzano. Entrati nell'ampia valle di Pratolungo, la si risale, si passa a poca distanza dalla stazione e si torna a Sante Marie.